

Concordato, altre 700mila lettere a chi dichiara meno dei dipendenti

Lotta all'evasione

Nuovo invio massivo di Pec alle partite Iva con redditi inferiori a 15mila euro

Fiducia della Camera al Dl con la riapertura del patto con il Fisco al 12 dicembre

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

Il Fisco non molla la presa e questa volta non vuole fare sconti a quelle 700mila partite Iva che dichiarano meno dei propri dipendenti fermandosi sotto i 15mila euro e soprattutto sotto il limite minimo di reddito per categoria preso a base di riferimento per l'adesione al concordato preventivo biennale.

Dalla notte di ieri la Sogei, il braccio operativo dell'amministrazione finanziaria guidata da Cristiano Cannarsa ha rilasciato in rete una nuova ondata di Pec come secondo avviso ai naviganti e soprattutto a quei contribuenti che agli occhi del Fisco si fingono dei finti poveri.

Il primo invio massivo effettuato la scorsa settimana (anticipato su queste pagine) ha riguardato 2 milioni di contribuenti che non hanno aderito entro il 31 ottobre al concordato preventivo biennale. Anche in quell'occasione nell'andare a incrociare i dati dell'Anagrafe tributaria la Sogei aveva evidenziato circa un milione di soggetti che hanno dichiarato al fisco meno di 15mila euro senza accettare il patto biennale con fisco, ricordando a tutti, comunque, che sono ancora in corso i tempi supplementari per aderire sfruttando la finestra aperta fino al 12 dicembre con l'approvazione definitiva della Camera attesa per oggi del Dl fiscale, su cui il governo ha incassato ieri la fiducia (192 sì, 112 no e 3 astenuti).

Proprio all'interno di questa pla-

tea si concentrano ora le ulteriori attenzioni dell'amministrazione finanziaria che ha individuato, con una nuova selezione mirata, quei contribuenti che hanno uno o più specifici fattori di anomalia. A partire dall'aver denunciato al Fisco redditi inferiori a quelli dei dipendenti dello stesso settore economico. L'altro dato incrociato è il reddito minimo di settore di riferimento rispetto agli Indici di affidabilità della categoria di appartenenza. A chiudere il cerchio per finire nella nuova black list è il reddito indicato nell'ultima dichiarazione presentata entro il 31 ottobre e che risulta inferiore contemporaneamente ai 15mila euro e al reddito minimo di riferimento.

Da questa seconda scrematura è emersa, come detto, una platea complessiva di 700mila partite Iva, che rappresentano quindi un segmento importante delle circa 900mila con redditi sotto i 15mila euro (si veda la tabella in pagina). A queste imprese e professionisti il Fisco ricorda che possono ancora integrare la dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta 2023 presentata a fine ottobre. Infatti l'integrativa sarebbe a favore del Fisco avendo i contribuenti dichiarato importi anomali e inferiori rispetto alle attese dell'amministrazione. Non solo.

La nuova lettera rappresenta un pressing per ricordare che per gli anni d'imposta 2024 e 2025 è ancora aperta la porta fino a giovedì 12 dicembre per aderire al concordato biennale. Una strategia per massimizzare gli incassi e alzare l'asticella

di 1,3 miliardi incassati a fine ottobre e destinati, come promesso e scritto dal Governo nel decreto fiscale, al taglio delle aliquote Irpef.

La decisione di aderire al concordato consentirebbe ai contribuenti di sfruttare, tra l'altro, anche lo scudo per il passato, usufruendo del ravvedimento speciale per i periodi d'imposta 2018-2022 che consente una sanatoria particolarmente conveniente chiudendo i conti con il passato senza pagare sanzioni e interessi e versando un minimo di mille euro per periodo d'imposta per quanto riguarda l'Irpef e l'Ires.

Infine, come chiarito in un question time in commissione Finanze della scorsa settimana dal ministero dell'Economia, per i soggetti Isa che godono dei benefici del regime premiale e quindi della riduzione di un anno dei termini di accertamento l'anno d'imposta 2018 non è più accertabile da parte del Fisco e dunque, in questi casi, è superfluo versare importi per la sanatoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La fotografia completa

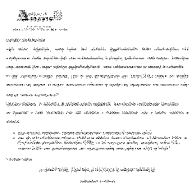
La distribuzione regionale dei soggetti Isa fino a 15 mila euro di redditi che non hanno aderito al concordato preventivo biennale (*)

REGIONE O PROVINCIA AUTONOMA	NUMERO CONTRIBUENTI	REDDITI COMPLESSIVI IN EURO (**)	REDDITI MEDI IN EURO
Lombardia	145.645	660.673.803	4.536
Lazio	97.891	467.679.747	4.778
Campania	79.185	429.117.476	5.419
Veneto	73.550	352.621.925	4.794
Emilia Romagna	68.850	329.840.063	4.791
Toscana	66.136	318.539.906	4.816
Sicilia	62.371	337.157.305	5.406
Puglia	61.844	325.928.412	5.270
Piemonte	55.664	284.283.576	5.107
Calabria	28.315	152.616.938	5.390
Marche	27.994	137.113.672	4.898
Sardegna	25.371	129.911.702	5.120
Abruzzo	22.703	117.336.016	5.168
Liguria	19.168	101.804.590	5.311
Umbria	15.722	76.490.973	4.865
Friuli Venezia Giulia	14.944	71.733.953	4.800
Basilicata	9.180	46.342.512	5.048
Bolzano	8.780	35.181.212	4.007
Trento	7.031	31.783.047	4.520
Molise	5.765	29.909.460	5.188
Valle d'Aosta	2.120	10.546.017	4.975
Totale Italia	898.229	4.446.612.305	4.950

LA CHANCE
Gli alert
ricordano
la possibilità
di integrare
i redditi 2023
oltre all'intesa
per il 2024
e il 2025

Note: (*) Dati aggiornati all'8 novembre 2024; (**) Il reddito è desunto dalle dichiarazioni redditi anno d'imposta 2023. Fonte: elaborazione su dati Sogei

GLI ALERT INVIATI CON LA PEC



Le anomalie

La nuova raffica di alert inviata via Pec per spingere le adesioni al concordato preventivo segnala l'anomalia di un reddito d'impresa o di lavoro autonomo inferiore a quello dei dipendenti che lavorano nello stesso settore economico

